

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'ASSOCIAZIONE IRRIGAZIONE EST SESIA

Contro l'emergenza idrica servono investimenti e programmazione

Quest'anno siccità e carenza d'acqua non hanno consentito l'irrigazione ottimale delle risaie del Novarese e della Lomellina. Risultato: 22.000 ettari di raccolti completamente persi in provincia di Pavia e altri 3.000 bruciati in provincia di Novara. Inoltre, sulle superfici che si sono salvate dalla distruzione totale le produzioni sono risultate decisamente inferiori alla media, con rese alla trasformazione particolarmente basse.

Mario Fossati, ingegnere idraulico di vasta esperienza, dal gennaio del 2019 è direttore generale dell'Associazione Irrigazione Est Sesia, il maggior consorzio d'irrigazione italiano con oltre 25.000 consortisti distribuiti su un comprensorio che si estende su 5 province e 254 comuni, per una superficie di 334.505 ettari di cui il 44,6% in Piemonte e il 55,4% in Lombardia.

Ingegnere Fossati, che cos'è successo quest'estate?

Si sono sommati in modo negativo diversi fattori: l'eccezionale siccità, a partire dall'inverno, che ha determinato le minori riserve nevose di questo secolo sul bacino del Po (meno 1.200 milioni di metri cubi di acqua rispetto alla media degli ultimi 25 anni); le temperature alte, sia primaverili sia autunnali; la mancanza pressoché totale di precipitazioni significative durante l'estate.

Tutto questo ha determinato lo svuotamento dei due bacini di accumulo che sostengono da sempre l'irrigazione nelle nostre zone: il Lago Maggiore, che non è mai riuscito a riempirsi per tutta la stagione, con afflussi storicamente minimi, e quello che definiamo il grande lago sotterraneo della falda freatica, che con le risorgive e i fontanili aveva sempre costituito una fonte importantissima garantendo circa un terzo della portata irrigua distribuita, oltre 50 metri cubi al secondo.

L'estate 2022 ha fatto registrare il maggior numero di



Mario Fossati

giorni con temperature maggiori di 34° C degli ultimi 50 anni, con l'innalzamento dello zero termico oltre i 4.000 metri di quota. Questo ha determinato lo scioglimento dei ghiacciai, che hanno fatto registrare arretramenti molto superiori, di circa il doppio, degli anni precedenti, portando un po' d'acqua nella nostra rete tramite la Dora Baltea, con una modalità che però l'ha resa poco utilizzabile, dal momento che lo scioglimento s'interrompeva nelle ore notturne.

Tutta la rete irrigua era scompensata da portate in arrivo dal canale Cavour, che nella stessa giornata variavano da 5 a 20-25 metri cubi al secondo, invece degli ottimali 60, costringendoci a manovre continue e ripetute e addirittura determinando, alcune volte, nei tratti terminali della rete, in corrispondenza dei minimi di portata, la pressoché totale assenza d'acqua.



Sommersione invernale della risaia

Che cosa occorrerebbe fare per risolvere almeno in parte queste problematiche?

Ci sono tantissime cose da fare e poco tempo per farle. Serve un programma mirato di interventi, dall'automatizzazione di nodi critici all'impermeabilizzazione dei tratti con più perdite, alla realizzazione di nuovi sbarramenti nei punti più opportuni per permettere alle bocche di dispensa più svantaggiate di derivare.

Bisogna organizzare piani di gestione delle emergenze tarati sulle peculiarità di ogni ramo della rete, ipotizzando calendari che prevedano l'uso turnato della risorsa quando è più scarsa. Occorrono iniziative, anche a livello politico, per potenziare e sfruttare al meglio le riserve idriche a disposizione: il livello estivo del Lago Maggiore deve essere portato al massimo compatibile con la piena sicurezza idraulica. La falda freatica deve essere rialimentata e sostenuta, d'inverno con la sommersione jemale, d'estate con l'irrigazione delle risaie per sommersione, per una percentuale significativa del territorio irrigato, che va progressivamente studiata, anche nelle varie zone, partendo da un valore medio del 40-50%.

Deve essere pianificata e gestita attentamente la realizzazione dei pozzi in prima falda per poterli utilizzare in emergenza, senza compromettere ulteriormente la risorsa sotterranea.

Occorre infine, a medio e lungo termine, potenziare le capacità d'invaso a disposizione realizzando nuovi serbatoi che consentano l'immagazzinamento della risorsa a quota più alta possibile per sfruttare lo scorrimento a gravità e vasche di compensazione in linea per la gestione dei periodi di alimentazione discontinua per l'alternanza giornaliera di disgelo e ricongelamento dei ghiacciai.

Ercole Zuccaro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.